

FRANCESCO MURRU (a cura)

Responsabilità sociale d'impresa

Il punto di vista dei lavoratori

Franco Angeli, Milano 2008, pp. 171, € 17.00



La persistenza e il successo del dibattito pubblico sulla responsabilità sociale delle imprese (RSI) non cessa di stupire. Tuttavia, questa mole di parole e azioni viene prodotta in alto, nelle sfere della direzione aziendale, per poi fluire verso il basso. Gli stakeholder contribuiscono certo a sollecitarla, ma è l'impresa a progettarne e ad amministrarne la forma e i contenuti. È quindi venuto il momento di chiedersi che cosa ne pensano i lavoratori. Il merito di questo libro, curato da Francesco Murru, presidente provinciale delle Acli di Bologna, è quello di presentare i risultati di una ricerca originale - condotta su un campione di 322 lavoratori di Bologna - volta a capire, per la prima volta in Italia, cosa pensano dell'RSI i suoi destinatari. Secondo le Acli è importante che il mondo associativo e non profit si impegni sul versante della RSI e delle condizioni che favoriscono lo sviluppo e la tutela del bene comune. L'attivazione delle comunità locali e del Terzo settore in questo ambito, oltre che a realizzare una *governance* del territorio più pluralistica e partecipata, serve allo sviluppo armonico del territorio e alla re-integrazione sociale dell'economia.

Il volume nel complesso e la ricerca, in particolare, non deludono dal punto di vista dell'approfondimento tematico e dell'offerta di spunti di riflessione. I lavoratori definiscono il significato della RSI con lo sguardo rivolto agli aspetti interni del lavoro: l'accezione che ne danno si concentra infatti



recensioni

su elementi concreti della loro esperienza lavorativa. Emergono istanze diverse: da un lato ci sono quelle classiche del mondo del lavoro, essenziali per la tutela del lavoratore, dall'altra quelle di natura espressiva, più innovative e attente al tema delle nuove forme di tutela. In questa differenziazione sono distinguibili le posizioni dei lavoratori appartenenti a livelli professionali diversi. I lavoratori in posizione apicale assegnano priorità alla proiezione sociale dell'azienda ma sembrano abbastanza strumentali nell'apertura all'esterno dell'impresa. Intendono la RSI come strumento che garantisce il rispetto dei lavoratori ma non come un orientamento pro-attivo delle politiche aziendali verso tutti gli stakeholder. I lavoratori non apicali sono maggiormente concentrati sugli elementi basilari del rapporto e delle condizioni di lavoro. La sollecitazione ricevuta sulla RSI viene declinata sulla base delle tutele concrete ed economiche, a testimonianza di una più forte sensazione di incertezza e di vulnerabilità sul mercato del lavoro. I lavoratori della fascia media sono invece portatori di una visione più inclusiva nei confronti della società civile e del sindacato e fanno riferimento a tutele antiche rileggendole con spirito moderno. In generale emerge la richiesta di una migliore qualità del lavoro, anche se con connotati diversi: che il lavoro debba favorire una qualità della vita totale è un principio che si fa largo in ogni categoria di lavoratore. Sintetizzando i risultati della ricerca si può affermare che solo in via molto subordinata i lavoratori si percepiscono come possibili protagonisti nel processo di definizione della RSI mostrando ancora una certa propensione verso gli strumenti classici a loro disposizione (es. la mediazione contrattuale), qualora vengano chiamati a fornire un contributo.

Il libro, oltre a presentare i risultati della ricerca, propone un'ampia gamma di riflessioni che connettono il tema della RSI a quello dell'etica economica e della formazione professionale passando per lo snodo centrale dell'elaborazione della Dottrina Sociale della Chiesa. Emerge un quadro interessante che mostra come l'RSI possa rappresentare un orizzonte di successo per l'impresa, dove possono trovare spazio bisogni nuovi relativi alla qualità della vita e al benessere. Il riferimento all'RSI apre la strada ad una concezione dell'impresa come sistema integrato di persone, come nodo al centro di un'ampia rete di relazioni. Tale ottica assegna un ruolo a tutte le parti in causa ed attiva ciascuno a proporre e ad agire, diffondendo una cultura civica della responsabilità più ampia e condivisa. Di questa nuova visione culturale deve farsi carico non solo l'impresa ma ogni cittadino in quanto lavoratore e consumatore.

Fabio Cucculelli